



# L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXV - N.1 GENNAIO/APRILE 2017

## Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale  
*di Giovanni Palmili*  
*ha collaborato Italo Frioni*

2

Maledetta indifferenza  
*di Alfonso Stefanelli*

4

La voce dei Poeti  
*di Attilio Princiotta*

6

Agevolazioni telefoniche  
Delibera AGCOM

7

## Amici che ci lasciano

Un ricordo per Aramis Ammannato  
*di Alfonso Stefanelli*

9

Un ricordo dell'Avvocato Nicola  
Quagliano  
*di Rosario Avigliano e Luigi Racanelli*

14

### ***Nella fotografia:***

*Il monumento di San Donà di  
Piave dedicato al Cieco di  
Guerra*



### **Redazione:**

**Via Castelfidardo n.8, 00185 Roma**

**Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983**

Poste Italiane S.p.A.-

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

# Attività della Presidenza Nazionale

di **Giovanni Palmili**  
ha collaborato **Italo Frioni**

In occasione dell'anniversario della scomparsa del Presidente fondatore generale di squadra aerea Aramis Ammannato, il Prof. Alfonso Stefanelli ha curato il giusto omaggio della categoria a chi ha saputo interpretare ed assecondare le rivendicazioni di noi tutti che, superata l'adolescenza, abbiamo avvertito l'esigenza di aspirare a un più giusto riconoscimento delle infermità, delle mutilazioni inflittecce dalla guerra.

Aspirazione questa, che ha portato, in breve tempo, a serrare le fila e alla fondazione dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra. Al Prof. Stefanelli il ringraziamento di noi tutti, per aver saputo interpretare i sentimenti della categoria nei confronti di chi, validamente coadiuvato da un ristretto, ma agguerrito, gruppo di pionieri, l'armata brancaleone, così li definiva, capeggiati da Frioni e Pace, ha offerto il suo prestigio, la sua esperienza e ha saputo guidarci al raggiungimento di un dignitoso trattamento pensionistico.

Il ridotto spazio a disposizione per illustrare l'attività svolta dalla Presidenza Nazionale nel primo quadrimestre del 2017, è sufficiente per prendere atto dei positivi risultati conseguiti grazie alla sensibilità di quei pochi Senatori e Deputati ancora disponibili a favorire la soluzione delle problematiche della categoria e ad una maggiore attenzione da

parte del Governo alle nostre necessità.

L'anno appena trascorso, si è concluso positivamente grazie all'inserimento nella legge di stabilità 2017 dell'emendamento, predisposto dal Presidente Frioni e consegnato all'On. Margherita Miotto, che ha consentito l'incremento di euro 300.000,00 del fondo destinato alla copertura dell'onere finanziario per la corresponsione dell'assegno sostitutivo a tutti gli aventi titolo, ponendo finalmente fine alla vergognosa distinzione tra grandi invalidi di serie A e di serie B.

Traguardo raggiunto, purtroppo, non tanto per aver reperito risorse finanziarie, quanto per cause naturali che hanno ridotto il numero dei beneficiari.

Anche l'anno nuovo, presenta aspetti positivi, grazie alla martellante azione del Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il quale contando sulla amicizia dei Senatori Santini e Di Biagio, è riuscito a fare inserire nella cosiddetta legge mille proroghe, la proroga, per il triennio 2017-2019, dell'articolo 1 della legge n. 184/2009.

Il positivo esito degli emendamenti è stato favorito anche dal colloquio avuto dal Presidente Nazionale in data 26 gennaio con il Ragioniere Generale dello Stato, Dottor Daniele Franco, il quale si è reso disponibile a fare il possibile per reperire le risorse necessarie, nonché a verificare l'ammontare dell'onere finanziario a carico

dello Stato per dare esecuzione al dispositivo della sentenza del giudice ordinario il quale, come detto nel precedente numero del L'Incontro, ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti a percepire l'assegno sostitutivo per gli anni 2010-2012.

Il 21 febbraio, il Presidente Nazionale è stato ricevuto dal Sen. Mauro Maria Marino, Presidente della VI Commissione Finanze e Tesoro del Senato, per sollecitare la messa all'ordine del giorno del ddl n. 1542, che prevede l'aumento delle pensioni di guerra sia per gli invalidi che per le vedove dei grandi invalidi e per tutte le pensioni indirette; ddl che è stato incardinato nei lavori di detta Commissione il 15 marzo; nella seduta del 22 marzo il relatore ha proposto la redazione di un testo unificato.

Il 17 marzo la Presidenza ha partecipato, presso l'altare della Patria, alla cerimonia per l'Unità d'Italia. Per agevolare la contemporanea corresponsione dell'assegno sostitutivo a tutte le categorie interessate, il Presidente Nazionale, il 20 marzo, è stato ricevuto dal Sottosegretario alla Difesa, On. Domenico Rossi, al quale ha prospettato il venir meno della ratio del decreto interministeriale, previsto dall'art. 4 della legge n. 288/2002, dal momento che l'attuale disponibilità finanziaria assicura la provvidenza a tutti gli aventi titolo. Il 4 aprile, presso la Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, il Presidente Nazionale ha

partecipato alla XII giornata internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine e sostegno alla Mine Action, cerimonia organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e da Campagna Italiana Contro le Mine ONLUS.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Claudio Betti, il 5 aprile, su richiesta di Frioni, ha riunito i Presidenti dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, per decidere la strategia da seguire per sollecitare la discussione del ddl 1542 e abbinati, sopra richiamati.

Di comune accordo, è stato deciso di stilare, una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, affinché intervenga in favore dell'approvazione del ddl in parola, lettera consegnata al Capo dello Stato il 21 aprile, in occasione dell'annuale incontro con le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nonché un documento da inviare al relatore del ddl citato, Sen. Giacobbe, in cui le associazioni interessate condividono quanto previsto dal ddl 1542.

Nell'annuale riunione del Consiglio Nazionale, tenutosi a Roma, il giorno 11 aprile, è stato approvato il bilancio consuntivo, relativo alla gestione 1 gennaio-31 dicembre 2016, nonché il bilancio preventivo, relativo all'anno 2018, confermando l'importo delle quote

d'iscrizione e la sua ripartizione.

Il Consiglio Nazionale, inoltre, ha preso atto dei risultati raggiunti dall'Ufficio di Presidenza Nazionale ed ha impegnato la Presidenza a portare in porto il ddl concernente l'assetto definitivo dell'assegno sostitutivo, nonché quelli riguardanti:

1) il miglioramento del trattamento pensionistico delle vedove dei grandi invalidi di guerra;

2) l'aumento del 10% in un biennio sull'intero trattamento pensionistico.

Il Presidente Nazionale ha colto l'occasione per illustrare ai Presidenti dei Consigli periferici i progetti, alla cui realizzazione, il Ministero della Difesa subordina l'erogazione dei contributi, compreso il contributo per la gestione dell'Associazione.

Purtroppo, al momento di andare in stampa, il Sindaco di Amatrice non ha ancora fissato una data per ricevere direttamente dal Presidente Nazionale la restante somma di euro 16.000, somma raccolta tra i soci.

Il Sottosegretario di Stato alla Difesa, On. Domenico Rossi, in data 26 aprile, ha fatto pervenire una lettera, che riportiamo qui di seguito, con la quale comunica che, come richiesto dal Presidente Nazionale, i competenti Uffici stanno ricercando la soluzione definitiva per mettere a regime l'erogazione dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore.

*“Gentile Presidente, facendo seguito alle pregresse interlocuzioni, e in particolare alla Sua lettera del 23 marzo u.s. n. 14303/5, La informo che, da approfondimenti*

*condotti dalle competenti articolazioni del Dicastero della Difesa, il fondo previsto dall'art. 2 della legge 27/12/2002, n. 288, così come integrato da ultimo dalla legge di bilancio 2017 (L. 11 dicembre 2016, n. 323), oggi copre interamente l'onere finanziario occorrente per corrispondere a tutti gli aventi diritto l'assegno sostitutivo, anche in considerazione dell'andamento tendenzialmente decrescente degli impegni di spesa per riduzione del numero dei beneficiari. Al riguardo, peraltro, Le comunico che la proposta di modifica da Lei prospettata è risultata condivisibile, essendo venuta meno la necessità di dover individuare annualmente, nell'ambito delle risorse disponibili, il numero degli assegni liquidabili e l'ordine di priorità per procedere al relativo pagamento. Sullo specifico argomento sono già in corso contatti con le altre Amministrazioni competenti sul decreto interministeriale di che trattasi, al fine di individuare e intraprendere il percorso di modifica più idoneo. Nel cogliere l'occasione per porgere cordiali saluti, mi riservo di aggiornarLa in merito. On. Domenico Rossi”*

Per lo scarso spazio a disposizione, l'attività della presidenza è stata illustrata per sommi capi, omettendo di dare conto del lavoro occorso per predisporre il suo svolgimento, nonché quello svolto quotidianamente dai dirigenti presenti in Sede e dagli addetti allo svolgimento dell'attività associativa.

## MALEDETTA INDIFFERENZA

di Alfonso Stefanelli

Ogni persona deve poter nascere con la prospettiva di essere felice ed ognuno che ne fosse escluso ha diritto di fare di tutto, anche di emigrare, per andare incontro ad un po' più di dignità o ad una vita un po' più degna di questo nome. Gli emigranti, provenienti dai quattro angoli della terra, vera discarica dell'umanità, fuggono dalla fame, dalla carestia, dall'abbandono, dalle persecuzioni, dallo sfruttamento, dalla guerra o da quanto porta alla morte o alla privazione della libertà: per costoro, il domani non è altro che una astrazione e nulla è per loro programmabile. Essi costituiscono una umanità dalla quale i cittadini degli stati del benessere possono prendere, sottocosto e con tanti discrimini, una lavoratrice, in particolare una cameriera, una badante, una ragazza, tante volte minorenni, da avviare alla prostituzione: come si vede, trattasi di una donna perchè, pur di non rinunciare alla favola di un domani migliore, è più accomodante. Un uomo è meno preferito perchè, esacerbato dalle tante insoddisfazioni repressi e per le tante recriminazioni, è meno disponibile a subire: quando fosse preso, per mantenerlo docile, viene sovraccaricato di lavoro e sfiancato dalla fatica. Gli emigranti, brutti, sporchi e cattivi, vengono affrontati dai poliziotti con tanti pregiudizi e

maleodorati dai loro cani. Tutti rimaniamo imbarazzati e infastiditi dalle tante mani, quelle dei bambini specialmente, tese a conchetta in attesa che dentro vi cada una monetina. Dai loro volti traspare tanta umiliazione, ma anche tanto odio verso i colpevoli di tanti drammi, colpevoli che spesso sono le multinazionali in combutta con gli Stati di appartenenza. L'odio che hanno dentro è, per loro, l'unico carburante per la sopravvivenza e per affrontare l'emigrazione, con le estreme fatiche e le peggiori degradazioni possibili, per finire, non raramente, in migliaia e migliaia, in fondo al Mediterraneo. Quel che più ci indigna è il fatto che c'è chi questa sofferenza, questa disperazione, questo sangue e persino questi morti riesce a trasformarli in oro: non c'è davvero limite al potere di trasformazione della pietra filosofale. Sovvenzioniamo la Turchia, la Libia o altro Stato perchè blocchino la falla e facciamo loro il lavoro sporco, a danno di questo sciame umano, questi Stati finiscono così per essere il lavacro delle coscienze occidentali. Riteniamo, tuttavia, che ciò sia solo un espediente momentaneo: la voglia di liberazione ed il miraggio di una vita migliore avranno il sopravvento per sfuggire a questa trappola. Gli Stati europei fanno gli schifiliosi

nonostante sembri che di emigranti ne abbiano bisogno in grande quantità, pare del doppio, per fare funzionare i loro sistemi produttivi e distributivi, ma allora, se così è, i politici dell'Unione Europea non riescono ad escogitare qualcosa di meglio?

Eppure un'eventuale regola di inclusione e assimilazione dipende da loro. Nel 2015 ogni minuto, 24 persone hanno dovuto abbandonare la propria casa per il pericolo della morte o della privazione della libertà, per un complessivo di 65 milioni di persone che sono emigrate forzatamente. È per l'indifferenza che ogni giorno assistiamo ai drammi e alle tragedie degli emigranti: allora scrolliamocela di dosso e prendiamoci la responsabilità di dire basta alla maledetta indifferenza, se vogliamo costruire la pace. C'è, infatti, da chiederci: quante volte dobbiamo voltare la testa per non vedere? Quanti anni, certe persone, debbono vivere per essere libere? Quante orecchie dobbiamo avere per sentire la disperazione di questa gente? Quanti morti occorrono per accorgerci che troppe persone sono morte? C'è, infine, da domandarci ma noi, io stesso o ciascuno di voi, saremo, dopotutto, ancora capaci di voltarci dall'altra parte e dire che non ci riguarda? Riusciremo mai a dire ad un

emigrante “Sei mio ospite” o continueremo a versare lacrime di cocodrillo o a fingere di impressionarci e di impietosirci perché un altro barcone è andato a fondo con tutto il suo carico umano? In concreto, rimaniamo in una immobilità collettiva che viene dalla non-speranza; continuiamo a dire che non ci riguarda, che non c'è niente da fare, aspettiamo che accada qualcosa, ma poi non facciamo nulla perché questa cosa accada. Continuiamo con lo stesso modello di sviluppo per avere un sovrappiù agricolo e montagne di latte in polvere che non riusciamo a consumare o a vendere in una globalizzazione senza regole che porta le imprese alla spasmodica ricerca di una localizzazione della loro azienda in un luogo economicamente sempre più conveniente, con un costo del lavoro il più basso possibile, che conducono ad una distorsione dello sviluppo, un impoverimento inevitabile ed a delle disuguaglianze immorali inaccettabili.

Tutto questo significa che, come gli struzzi, preferiamo mettere la testa sotto la sabbia e che ci preoccupiamo solo di come riuscire a vendere i nostri missili, i nostri carri armati, i nostri elicotteri ed a far sì che il mercato delle armi continui ad essere il mercato più grande e più fruttuoso del mondo. Di Don Milani che ammoniva: “Non dire mai non ti importa ma di sempre che ti sta a cuore” o “I care”, come dice qualcun altro, chisseneffrega!

Si dice che questa sia un'epoca di grandi opportunità ma anche di grandi pericoli: l'uomo sembra poter disporre del mondo intero, ma ha raggiunto un potere distruttivo così grande da fare inorridire.

Dopo la delusione, la rabbia e l'indignazione, occorre, in ogni caso, non mollare, non cadere nella rassegnazione, ma impegnarci a lavorare e a ricercare nuovi modelli di sviluppo più equilibrati vuoi per la produzione, vuoi per la distribuzione e consumo della ricchezza e ad impedire assurdi accumuli o concentrazioni di ricchezza: non è accettabile e non ha senso, infatti, che i dieci più ricchi del mondo controllino una ricchezza pari a quella posseduta da 3 miliardi di persone.

Come può, poi, accettarsi che ai paesi in via di sviluppo siano dati ben 430 milioni di dollari e a quelli sviluppati appena 150 miliardi?

E' evidente l'insostenibilità e la scarsa lungimiranza.

La solidarietà all'interno degli stati e tra gli stati, infatti, non è solo doverosa ma è anche una risorsa di equilibrio, di sviluppo e di pace che non può prescindere dalla giustizia.

L'egoismo, il nazionalismo ed il razzismo sono disvalori che credevamo superati una volta per sempre, oggi purtroppo sono tornati alla ribalta con prepotenza: spetta a tutti gli uomini di buona volontà, amanti dei valori della democrazia, della libertà, della

solidarietà, della giustizia e della pace mettere in opera tutti i rimedi possibili, ben sapendo che l'alzare dei muri e certi raggruppamenti politici non sono la panacea sbandierata ai quattro venti: l'ha detto e ridetto la storia e conoscere o ricordarsi del passato serve proprio a non cadere, peggio ricadere, negli errori e negli orrori del passato. Intanto, è in noi tanto rammarico per l'Unione Europea che abbia un respiro grosso grosso, quell'Unione Europea che è il maggiore e migliore risultato realizzato nel dopoguerra, la speranza di tante generazioni; che la nostra Italia sembri incapace di uscire dai propri vizi e dai propri misteri e a cambiare la propria classe dirigente, da qualcuno qualificata “classe dirigente”, con il colpevole che non salta mai fuori ma che finisce sempre nel peggio, nell'assenza di una cultura della legalità e con lo stravolgimento di ogni legge a proprio vantaggio.

La scuola ma anche i partiti, le chiese, le associazioni, siano palestre per educarci a non essere indifferenti, a sapere che il valore di una persona sta nell'autocontrollo, a ricercare nuovi e più equilibrati sistemi produttivi e distributivi e del consumo dei beni, nella certezza che non ci può essere pace senza giustizia, a non scambiare la felicità con il consumismo e ad avere rispetto della legge, fondamento e limite di ogni diritto e di ogni libertà, nostra e altrui.

## VITA ASSOCIATIVA

# LA VOCE DEI POETI

di *Attilio Princiotta*

La Vecchiezza Leopardiana

“...se di vecchiezza  
la detestata soglia  
evitar non impetro,  
quando muti questi occhi all'altrui  
core,  
e lor fia voto il mondo, e il di  
futuro  
del di presente più noioso e tetro...”  
(Leopardi, *Il passero solitario*,  
1829)

L'immagine della vecchiaia che emerge da questi versi è assai triste: ci appare la figura di un uomo dagli occhi senza luce, che guardano intensamente se mai intorno ci sia qualcuno che si interessi di lui, che gli dia il calore di sentimenti di cui non può fare a meno per una vita accettabile: l'amore, l'amicizia, la simpatia.

Ma c'è il vuoto intorno a lui; deluso si rivolge al futuro con la speranza che questo gli riservi qualcosa di positivo, qualcosa che renda la vita degna di essere vissuta, qualcosa che corrisponda alle sue aspirazioni, ai suoi ideali. Ma il futuro, la vecchiaia cioè, appare al poeta ancora più triste del presente: la vecchiaia “conserva gli appetiti ma non ha i mezzi per poterli appagare”. Quindi meglio non arrivare alla vecchiaia.

Ha ragione il poeta di Recanati? Quanto egli afferma può essere assunto come verità incontestabile e valida quindi per tutti?

Teniamo presente intanto che il Leopardi scrive questi versi quando ha solo trentuno anni, un'età in cui le speranze sono ardenti ma è anche vivo il timore

che le speranze si riveleranno un'illusione, anzi un inganno della natura. La morte delle speranze giovanili gli appare come il male supremo per ogni uomo, quello a cui conduce la vecchiaia.

In realtà il vero male consiste nel non fare nulla per impedire che quanto da lui temuto accada.

Gli ultimi anni della vita umana non possono essere per tutti quali lui li immagina per se.

Lo saranno solo se l'uomo si abbandona senza opporre alcuna resistenza alla volontà della natura e alle sue leggi, leggi che spesso sembrano capricci e che comunque sono indifferenti alle difficoltà e alle sofferenze dei poveri mortali.

L'uomo però spesso ha la possibilità e la capacità di intervenire, di modificare anche ciò che può sembrare immutabile, anche la vecchiaia, che può essere diversa da come la si prospetta: basta prepararsi, sapere cosa si può fare e come fare (cosa che il Leopardi non ha fatto).

E' necessario immaginare una realtà futura in cui noi ci sentiamo realizzati, pensare a una vita che almeno in parte è stata costruita da noi, dal nostro impegno, nella quale possiamo riscontrare realizzata la nostra sensibilità, le nostre volizioni e in cui siamo guidati dalla nostra razionalità e dai nostri principi morali.

Dobbiamo sempre tenere presente il pensiero di Aristotele allorché definisce l'uomo un “animale politico”. Dante, a sua volta, nel “Convivio” afferma che l'uomo è un “compagnevole animale e questo significa che ha bisogno dei suoi simili per vivere secondo la sua natura, dalla quale non può derogare. L'uomo è quindi per

natura un essere socievole, il che significa che ha bisogno dei suoi simili.

Un aspetto della vita fra i meno accettabili è proprio la solitudine: chi non trova vicinanza e affetto nei propri simili spesso si rivolge agli animali.

E non è un'esigenza esclusiva della vecchiaia: anche i giovani cercano la compagnia e tante volte anche il chiasso e la confusione.

E questo prova la verità del pensiero di Aristotele sopra citato. Bisogna tenere presente questo bisogno dell'uomo per poterlo soddisfare, per combattere la solitudine anche proprio in vista del futuro.

Bisogna dunque che ognuno di noi pensi non solo a se stesso ma anche a tutti quelli (e sono tanti) a cui può essere di sostegno alleviando tante pene.

Bisogna che ciascuno di noi renda veritiero e palpabile il motto secondo cui si trova più soddisfazione nel dare che nel ricevere.

Naturalmente non si intende alludere a una transazione di beni materiali (nonostante che oggi viviamo in un mondo in cui c'è tanto bisogno anche di questi data la larga diffusione della miseria) bensì a beni più alti a cui l'uomo deve saper guardare e verso i quali deve saper indirizzare gli altri, beni di ordine morale, spirituale, essenziali alla nostra esistenza, senza i quali non è possibile vivere in una pace duratura; e proprio la pace è il bene supremo, pace da intendersi non solo in senso universale, ma anche come principio informatore dei rapporti umani, come disponibilità all'amicizia, alla

solidarietà, all'armonia dei singoli, come impegno a superare l'egoismo individuale.

Tutto questo ci permette di intravedere un futuro pieno di soddisfazioni, per nulla triste, aperto agli altri e rivolto al progresso civile, ricco della stima e dell'affetto di tutti.

Il vecchio adagio che afferma che man mano che gli anni passano l'uomo acquista saggezza, spesso sapienza, risponde a verità.

Ma come accade per tutto ciò che è positivo in ogni individuo sono indispensabili la buona volontà e l'azione perché questo si realizzi; L'uomo dev' essere consapevole nel seguire la via corretta, vincendo il proprio egoismo, pensando più agli altri che a se stesso.

Leopardi non potrebbe certo pensare di incontrare da vecchio Silvia o Nerina e illudersi di realizzare da vecchio quel sogno che da giovane gli era stato negato: sarebbe un'assurdità. Bisogna cercare quelle esperienze che anche agli anziani possono regalare momenti di felicità e queste possono derivare da quanto essi hanno saputo fare non solo per se ma soprattutto per gli altri.

Penso che si possa affermare che la vecchiaia è un bene che bisogna meritare.

A Leopardi, morto in giovane età è mancata l'energia per questo impegno.

Per pura ipotesi possiamo pensare che se fosse vissuto fino a quell'età che egli detestava e temeva, forse avrebbe mutato opinione e fatto esperienze che avrebbero arricchito il suo spirito.

Intanto noi siamo spinti, proprio dalle immagini che il poeta ci fornisce, verso una visione meno

amara, verso una vita meno fredda, una vita dove ogni tanto appare un caldo sorriso che scaturisce dalla vicinanza di persone che ci dimostrano stima e affetto.

## AGEVOLAZIONI TELEFONICHE Delibera AGCOM

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) ha approvato la delibera AGCOM n. 46/17/CONS del 26 gennaio 2017 inerente le nuove misure agevolative in materia di telecomunicazioni. Questa delibera abroga e sostituisce le precedenti delibere n. 514/07/CONS e n. 202/08/CONS.

Le novità sono le seguenti:

- per i servizi voce e dati da postazione fissa (art. 4): tutti gli operatori offriranno uno sconto del 50 per cento del canone mensile sulle offerte flat e semiflat voce e internet (a prescindere dalla tecnologia e dalla velocità di connessione prescelte dal richiedente), ovvero 180 ore gratuite di navigazione per le offerte a consumo (prevedendo, in quest'ultimo caso, l'inizio della tariffazione al superamento delle ore gratuite);

- per i servizi voce e dati da postazione mobile (art. 5): tutti gli operatori mobili offriranno uno sconto del 50 per cento sull'offerta che comprenda almeno 2000 minuti di traffico voce gratuiti ed un volume di traffico dati di almeno 10 Giga byte.

La domanda per usufruire delle agevolazioni potrà essere presentata dagli utenti ciechi totali e ciechi parziali, ovvero dagli utenti nel cui nucleo familiare sia presente un soggetto cieco totale o cieco

parziale. Dovrà essere redatta su modulistica che l'operatore telefonico di riferimento avrà cura di mettere a disposizione sul proprio sito web, all'interno di una pagina che dovrà essere denominata "Agevolazioni per non vedenti e non udenti", accessibile tramite un link dall'homepage del sito nel quale si potranno trovare le informazioni utili agli abbonati ciechi totali e parziali. Alla domanda dovrà essere allegato il verbale di riconoscimento della cecità e, nel caso in cui la domanda venga presentata da un familiare convivente con il soggetto cieco avente diritto, dovrà essere allegata anche la certificazione relativa alla composizione del nucleo familiare; Nella delibera, all'art. 8, è espressamente indicato che entro 120 giorni dalla sua entrata in vigore (quindi entro fine giugno) gli operatori saranno tenuti ad aggiornare i propri siti web secondo le indicazioni dell'AGCOM; L'agevolazione avrà effetto dal giorno di presentazione della domanda, completa di tutta la documentazione necessaria a pena di invalidità della domanda, e verrà attivata su un solo numero telefonico mobile e fisso;

Gli utenti ciechi saranno tenuti al pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico, a meno che non rientrino nelle più basse condizioni reddituali per l'esonero, laddove previste dall'operatore di riferimento;

L'eventuale richiesta di cambio di piano tariffario sarà eseguita dall'operatore senza alcun costo aggiuntivo per l'utente cieco, salvi i casi di reiterate ed immotivate richieste di cambio profilo;

Di seguito i principali articoli della delibera:

## VITA ASSOCIATIVA

### Articolo 1

#### (Definizioni)

1. Ai fini del presente provvedimento si intende per:

a) “Autorità”: l’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, istituita dalla legge n. 249 del 31 luglio 1997;

b) “Codice”: il “Codice delle comunicazioni elettroniche” adottato con decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259;

c) “abbonato”: la persona fisica o giuridica che sia parte di un contratto con un fornitore di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico, per la fornitura di tali servizi;

d) “utente finale”: un utente che non fornisce reti pubbliche di comunicazione o servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico;

e) “servizio di comunicazione elettronica”: i servizi, forniti di norma a pagamento, consistenti esclusivamente o prevalentemente nella trasmissione di segnali su reti di comunicazione elettronica, compresi i servizi di telecomunicazioni e i servizi di trasmissione nelle reti utilizzate per la diffusione circolare radiotelevisiva, ad esclusione dei servizi che forniscono contenuti trasmessi utilizzando reti e servizi di comunicazione elettronica o che esercitano un controllo editoriale su tali contenuti; sono inoltre esclusi i servizi della società dell’informazione di cui all’articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 70, non consistenti interamente o prevalentemente nella trasmissione di segnali su reti di comunicazione elettronica;

f) “servizio telefonico accessibile al pubblico”: un servizio reso accessibile al pubblico che consente di effettuare e ricevere direttamente o indirettamente, chiamate nazionali o internazionali e internazionali tramite uno o più numeri che figurano in un piano di numerazione dei servizi di comunicazione elettronica nazionale o internazionale;

g) “operatore mobile MNO”: un’impresa autorizzata a fornire servizi di comunicazione elettronica di tipo mobile e personale, titolare di licenza di rete radiomobile che le assegna specifiche bande di frequenza nello spettro

radioelettrico;

h) “operatore mobile virtuale MVNO”: operatore non titolare di una licenza per l’utilizzo dello spettro radio e che pertanto utilizza le funzioni e gli elementi della rete radio di uno o più MNO;

i) “operatore di servizi di accesso ad Internet da postazione fissa”: un’impresa autorizzata a fornire servizi di comunicazione elettronica, comunque realizzati, che consentono all’apparecchiatura terminale dell’utente, situata in postazione fissa, di comunicare con i sistemi connessi alla rete Internet e includono tutte le funzioni di accesso che sono necessarie a comunicare in Internet;

j) “sordi”: i soggetti definiti tali ai sensi dell’art. 1, comma 2, della legge n. 381 del 1970 ;

k) “ciechi totali”: i soggetti definiti tali ai sensi dell’articolo 2, legge n. 138 del 2001;

l) “ciechi parziali”: i soggetti definiti tali ai sensi dell’articolo 3, legge n. 138 del 2001;

m) “nucleo familiare”: il nucleo familiare come definito dall’art. 2, comma 2, del decreto legislativo n. 109 del 1998;

### Articolo 2

#### (Scopo e ambito di applicazione)

1. Il presente provvedimento stabilisce le modalità di attuazione delle disposizioni relative alle misure destinate agli utenti disabili di cui all’articolo 57 del Codice e alla garanzia di accesso e scelta equivalente di cui all’articolo 73-bis del Codice.

2. Le disposizioni del presente provvedimento si applicano alla fornitura di servizi di comunicazione elettronica agli utenti finali disabili di cui all’articolo 1, comma 1, lettere j) e k), da parte degli operatori di telecomunicazioni.

3. Le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 del presente provvedimento si applicano alternativamente, ed a scelta dell’utente, agli utenti finali disabili di cui all’articolo 1, comma 1, lettera l) da parte degli operatori di telecomunicazioni. L’operatore che fornisce le offerte può pretendere dall’aderente la sottoscrizione di un’apposita dichiarazione contrattuale di impegno al ri-

spetto del limite predetto.

### Articolo 3

#### (Agevolazioni servizio voce per sordi)

1. Gli abbonati residenziali sordi ovvero gli abbonati residenziali nel cui nucleo familiare sia presente un soggetto sordo sono esentati dal pagamento del canone di abbonamento al servizio telefonico.

2. La domanda di esenzione è presentata dall’abbonato alle imprese fornitrici del servizio incaricate ai sensi dell’art. 58 del Codice al momento della richiesta di abbonamento o in qualsiasi momento successivo del rapporto contrattuale. Alla domanda deve essere allegata esclusivamente la certificazione medica comprovante la sordità, rilasciata dalla competente autorità sanitaria pubblica, nonché, per il caso in cui la domanda sia presentata da un abbonato convivente con il soggetto sordo, la certificazione relativa alla composizione del nucleo familiare.

3. L’esenzione ha effetto dal giorno di presentazione della domanda completa della documentazione di cui al comma 2 e per tutta la durata del rapporto contrattuale. L’abbonato è tenuto a comunicare immediatamente all’impresa fornitrice del servizio la data in cui il soggetto sordo abbia eventualmente cessato di far parte del nucleo familiare. In ogni caso, a decorrere dalla stessa l’esenzione non è più riconosciuta e l’impresa che fornisce il servizio ha il diritto di chiedere il pagamento dei canoni indebitamente omessi.

4. Le imprese fornitrici del servizio universale incaricate ai sensi dell’art. 58 del Codice forniscono evidenza dei costi derivanti dal sistema delle agevolazioni di cui al presente comma 1 predisponendone una distinta rappresentazione nell’ambito del relativo sistema di calcolo del costo netto, secondo la normativa vigente.

5. Il costo netto derivante dalle agevolazioni di cui al comma 1 è finanziato attraverso l’imputazione al servizio universale, secondo la normativa vigente.

### Articolo 4

#### (Misure specifiche per servizi voce e dati da postazione fissa)

1. Gli operatori che offrono servizi voce e servizi di trasmissione dati da postazione fissa, riconoscono agli utenti sordi, ciechi totali e ciechi parziali, ovvero agli utenti nel cui nucleo familiare sia presente un soggetto sordo, cieco totale o cieco parziale, a prescindere dalla tecnologia e dalla velocità di connessione prescelte dal richiedente, una riduzione del 50% del canone mensile per tutte le offerte flat e semiflat voce e dati e per le offerte di sola navigazione ad internet o la fruizione di almeno 180 (centottanta) ore mensili gratuite di navigazione internet per tutte le proprie offerte di accesso ad internet a consumo. Ogni richiesta da parte dell'utente di cambio di piano tariffario, indipendentemente dalla tecnologia di connessione, laddove tecnicamente possibile, deve essere eseguita dall'operatore senza alcun costo per l'utente finale, salvo i casi di reiterate ed immotivate richieste di cambio profilo.

2. La domanda per l'agevolazione di cui al comma 1 è presentata dall'utente all'operatore che fornisce il servizio al momento della sottoscrizione del contratto o in qualsiasi momento successivo del rapporto contrattuale. Alla domanda deve essere allegata esclusivamente la certificazione medica rilasciata dalla competente autorità sanitaria pubblica comprovante la sordità, la cecità totale e parziale, nonché, per il caso in cui la domanda sia presentata da un utente convivente con il soggetto avente diritto, anche la certificazione relativa alla composizione del nucleo familiare.

3. L'agevolazione ha effetto dal giorno di presentazione della domanda completa della documentazione di cui al comma 2 e per tutta la durata del rapporto contrattuale. L'utente contraente è tenuto a comunicare immediatamente all'operatore che fornisce il servizio la data in cui il soggetto avente diritto alla agevolazione abbia eventualmente cessato di far parte del nucleo familiare. In ogni caso, a decorrere dalla stessa data l'agevolazione non è più riconosciuta e l'operatore ha il diritto di chiedere il pagamento del servizio indebitamente fruito.

#### Articolo 5

#### (Misure specifiche per servizi voce e dati da postazione mobile)

1. Gli operatori mobili di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g), predispongono un'offerta specificamente destinata agli utenti sordi che comprenda un volume di traffico dati di almeno 20 (venti) Giga byte, da consumarsi entro il periodo di riferimento dell'offerta, e l'invio di almeno 50 (cinquanta) SMS gratuiti al giorno e nella quale il prezzo di ciascun altro servizio, fruibile all'interno dell'offerta, non superi il miglior prezzo dello stesso servizio comunque applicato dal medesimo operatore all'utenza.

2. Gli operatori mobili di cui all'articolo 1, comma 1, lettera g), predispongono un'offerta specificamente destinata agli utenti ciechi totali e ciechi parziali che comprenda almeno 2000 (duemila) minuti di traffico voce gratuiti ed un volume di traffico dati di almeno 10 (dieci) Giga byte, da consumarsi entro il periodo di riferimento dell'offerta e nella quale il prezzo di ciascun altro servizio, fruibile all'interno dell'offerta, non superi il miglior prezzo dello stesso servizio comunque applicato dal medesimo operatore all'utenza.

3. Il costo totale delle offerte di cui ai commi 1 e 2, non deve superare il 50% del miglior prezzo applicato dal medesimo operatore all'utenza per analoghe offerte vigenti caratterizzate almeno dallo stesso volume di traffico dati.

4. Gli operatori mobili virtuali di cui all'art. 1, comma 1, lettera h), riconoscono agli utenti sordi uno sconto del 50% sull'offerta dati caratterizzata dal massimo plafond di Giga byte disponibile e l'invio di almeno 50 (cinquanta) SMS gratuiti al giorno e nella quale il prezzo di ciascun altro servizio, fruibile all'interno dell'offerta, non superi il miglior prezzo dello stesso servizio comunque applicato dal medesimo operatore all'utenza.

5. Gli operatori mobili virtuali di cui all'art. 1 lettera h), riconoscono agli utenti ciechi uno sconto del 50% sull'offerta dati caratterizzata dal massimo plafond di Giga byte disponibile e che comprenda almeno 2000 (duemila) minuti di traffico voce gratuiti, e

nella quale il prezzo di ciascun altro servizio, fruibile all'interno dell'offerta, non superi il miglior prezzo dello stesso servizio comunque applicato dal medesimo operatore all'utenza.

6. L'adesione alle offerte specifiche di cui ai commi 1, 2, 4, e 5, deve essere effettuata presentando all'operatore di telefonia mobile la certificazione medica comprovante la disabilità rilasciata dalla competente autorità sanitaria pubblica.

7. Ciascun utente sordo o cieco ha diritto ad accedere all'offerta specifica di cui ai commi 1, 2, 4, e 5, con riferimento ad un solo numero telefonico mobile; l'operatore che fornisce l'offerta può pretendere dall'aderente la sottoscrizione di un'apposita dichiarazione contrattuale di impegno al rispetto del limite predetto.

8. Le modalità di presentazione della certificazione medica di cui al comma 6 e della dichiarazione contrattuale di impegno di cui al comma 7, devono essere semplici e adeguate alla particolare condizione dei soggetti interessati.

#### Articolo 6

#### (Requisiti siti web)

1. Gli operatori pubblicano sul proprio sito web, una pagina denominata "Agevolazioni per non vedenti e non udenti" contenente informazioni dettagliate sulle offerte specifiche da postazione fissa e mobile, e la relativa modulistica, accessibile tramite un link, presente in home page, dedicato alle informazioni utili al consumatore.

2. L'elenco delle offerte pubblicate è formulato in modo chiaro e sintetico affinché possa essere fruito attraverso differenti canali sensoriali. In assenza di soluzioni grafiche adatte a facilitare la comprensione dei contenuti delle pagine ai non udenti, l'offerta dedicata ai clienti sordi deve essere affiancata da un video in lingua dei segni che descriva i dettagli dell'offerta e le modalità di accesso, redatto eventualmente in collaborazione con le associazioni rappresentative dei minorati auditivi. In assenza di alternative testuali adatte a facilitare la comprensione dei contenuti delle pagine ai non vedenti, l'offerta dedicata ai clienti

## AMICI CHE CI LASCIANO

ciechi deve essere affiancata da una audio guida descrittiva dei dettagli dell'offerta e delle modalità di accesso.

3. Le soluzioni grafiche e le alternative testuali adatte a facilitare la comprensione dei contenuti delle pagine a sordi e ciechi, di cui al comma precedente, devono essere concordate dagli operatori con le associazioni rappresentative dei diritti dei sordi o dei ciechi.

### Articolo 7 (Sanzioni)

1. La violazione delle disposizioni del presente provvedimento determina l'applicazione delle sanzioni di cui all'art. 98, comma 11, del Codice.

### Articolo 8

#### (Disposizioni finali)

1. Entro 120 (centoventi) giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, gli operatori di servizi di accesso ad internet da postazione fissa e gli operatori mobili pubblicano sui propri siti web le offerte specifiche di cui agli articoli 3 4 e 5 con la relativa modulistica, aggiornano i propri siti web ai sensi dell'articolo 6, e ne danno comunicazione all'Autorità mediante posta elettronica certificata.

2. Gli operatori di servizi di accesso ad internet da postazione fissa e gli operatori mobili, in collaborazione con le associazioni rappresentative della categoria dei disabili, pubblicizzano le disposizioni del presente articolo con le modalità più idonee ad assicurare la piena conoscenza da parte dei potenziali beneficiari.

3. L'Autorità si riserva di rivedere, trascorsi dodici mesi dall'entrata in vigore delle agevolazioni di cui alla presente delibera, la disciplina e la misura delle agevolazioni contemplate dagli articoli precedenti. L'Autorità si riserva, altresì, trascorsi sei mesi dalla loro entrata in vigore, di valutare l'estensione di misure specifiche ad altri utenti disabili che soffrono di gravi patologie invalidanti.

4. Le delibere n. 514/07/CONS e n. 202/08/CONS sono abrogate e sostituite dal presente provvedimento.

## Un ricordo per Aramis Ammannato

di Alfonso Stefanelli

Aramis era figlio, assieme ai fratelli Athos e Porthos, di Valentino Ammannato, istruttore d'armi della casa reale sabauda, scelto per fare scuola di scherma al principe Umberto per essere insegnante di scherma nei più prestigiosi circoli, nazionali e stranieri.

I tre fratelli, Athos, Porthos e Aramis, furono tutti e tre "moschettieri dell'aria" e piloti dell'aeronautica, tutti e tre furono degli eroi militari e tutti e tre vennero pluridecorati al Valore Militare con Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo per il compimento di ammirevoli e ardimentose azioni militari. Essi, per la Patria, sacrificarono la propria integrità fisica a causa di gravissime mutilazioni, come avvenne per Porthos e Aramis, o la stessa vita, come accadde per Athos. Aramis Ammannato, di cui vogliamo occuparci in questo decimo anniversario della sua morte, nacque a Roma il 23/12/1914 ed ivi morì il 21/01/2007; egli era laureato in giurisprudenza e aveva la qualifica di Generale di S.A.r.o.; aveva comandato la 235° squadriglia, unica squadriglia di intercettori ad essere abilitata alla caccia aerea notturna: si trattava di intrepidi ragazzi, li chiamavano "i leoni della notte", che, comandati da Aramis Ammannato, sempre in testa con il suo Saetta 1, si adoperavano, nel buio delle notti, ad intercettare e abbattere gli aerei incursori nemici, con tanto

coraggio, fedeli al motto "Nec in somno quies" (Tu la notte non devi dormire); egli era pluri decorato al Valor Militare con ben tre medaglie d'Argento e due di Bronzo; egli per dieci anni, dal 1956, fu Vicepresidente della Unione Italiana Ciechi (U.I.C.) al fianco del Presidente Prof. Paolo Bentivoglio prima e del Prof. Giuseppe Fucà dopo e, in questo ruolo, gli vennero affidati numerosi e prestigiosi incarichi che egli assolse con validità ed efficacia quale quello di Presidente dell'Istituto Case Popolari per Ciechi, di Presidente della Biblioteca per Libri Braille di Monza, membro dell'Esecutivo dell'Organizzazione Mondiale per la Promozione Sociale dei Ciechi; egli ricevette la Medaglia d'Argento per i Benemeriti della Cultura, il titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e il titolo di Commendatore della Repubblica Federale Tedesca; egli fu prima membro dell'Esecutivo e poi Presidente per una legislatura dell'Associazione Mondiale dei Ciechi di Guerra (I.K.K.) e, poi, Presidente del gruppo ciechi di guerra e successivamente presidente effettivo dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra (A.I.C.G.) dal 1979 al 1989 e successivamente Presidente Onorario Fondatore fino al termine della vita.

Alla morte del professor Fucà, in qualità di Vicepresidente, il Gen. Ammannato avrebbe dovuto succedergli nella carica di Presidente, ma egli preferì rinunciare e proporre il molto più giovane cieco di guerra dott. Roberto Kervin.

Ciò ebbe luogo certamente per

ragioni d'età, ma anche e soprattutto per occuparsi in prima persona dei ciechi di guerra di cui fu guida, prima del gruppo, poi dell'associazione.

Nel settembre 1966, ad Abano Terme, ebbe luogo l'incontro tra il Gen. Ammannato, il Commendator Ferro e il Gr. Uff. Rampazzo, con i quali si costituì il gruppo nazionale dei ciechi di guerra in seno all'U.I.C. Da subito, ci si impegnò a costituire il gruppo dei ciechi di guerra che si formalizzò e prese anima e corpo nel primo Convegno dei Ciechi di Guerra tenuto a Brescia nel 1968 con la presenza del Colonnello Renato Bulian e la collaborazione del giovane dott. Gianni Grassi e che fu presieduto dal Prof. Alvisio Taglietti. Il gruppo si fece da subito operativo, con le tante vittoriose iniziative degli anni 70-80. Per le numerosissime adesioni al gruppo e per le conquiste di portata non indifferente, su sollecitazione del gruppo dei ciechi di guerra romani, tra i quali Iometti, Palmili, Pace, Teofili, Porcaro, Cimei ed altri, l'armata brancaleone, capeggiati da Italo Frioni, orgogliosi e galvanizzati dai risultati non indifferenti che si stavano raggiungendo battaglia dopo battaglia, per la provvidenziale spinta ad opera di questi giovani particolarmente desiderosi e convinti a far nascere una nuova associazione e per fare giustizia con una ripartizione delle risorse non a pioggia ma sulla base delle effettive mutilazioni di ognuno; nell'aprile del 1979, in una tumultuosa e animata assemblea, Italo Frioni e Domenico Pace, presentarono una

mozione d'ordine con la quale si chiedeva di uscire dall'Unione Italiana Ciechi e costituire L'Associazione Italiana Ciechi di Guerra, mozione respinta; Frioni e Pace non si diedero per vinti e predisposero uno Statuto e presero accordi con un Notaio per la stesura dell'atto costitutivo. A questo punto, gli altri fuggiti ogni riserva e ritrosia, il 23/05/1979, si riunirono a Palazzo Barberini, i 14 soci fondatori Frioni Italo, Caporusso Giuseppe, Ammannato Aramis, Scano Giuseppe, Gatto Aldo, Rampazzo Antonio, De Fazio Carmine, Iometti Marcello, Pace Domenico, Palmili Giovanni, Guidi Bruno, Runco Giovanni, Teofili Carlo Alberto e Bortolin Ugo, contro tutto e contro tutti, decisero di recarsi dal notaio, Avv. Otello Massimi, a stipulare l'atto costitutivo dell'A.I.C.G., Presidente Aramis Ammannato, Vicepresidenti Italo Frioni e Aldo Gatto. Per tutto questo, dalle associazioni consorelle, interdette per i risultati da noi raggiunti, per la specificità dell'A.I.C.G. e per non poterci più strumentalizzare, non tardarono le ostilità, prima timide e saltuarie, poi aperte e quotidiane, verso, in primo luogo, i soci con incarichi associativi. Non mancarono le offese, le minacce, le ritorsioni e le espulsioni dalle associazioni alle quali eravamo iscritti. La costituzione dell'A.I.C.G. venne considerata un atto sovversivo e i ciechi di guerra dei disturbatori della quiete pubblica e il mettere nelle loro mani la tutela del loro destino, venne considerata una follia, poi un'audacia, poi una scelta logica, poi, molto poi, una felice intuizione e fonte di

emancipazione. È un fatto: nei rapporti con le associazioni consorelle e persino nei rapporti con le istituzioni politiche e amministrative, istigate dalle prime, si è passati dalle aperte ostilità, dall'isolamento e dai tentativi di emarginazione alla accettazione, obrotto collo, della realtà, ad una collaborazione via via crescente, fino, molto più tardi, a diventare affidatari della gestione di interessi comuni.

Il successo della neonata associazione, non è stato un caso, ma il frutto dell'impegno di tutti, dai dirigenti fino all'ultimo socio, che vollero fare dell'A.I.C.G. il simbolo dell'unità di tutti i ciechi di guerra e per servizio militare, lo strumento di tutte le loro giuste rivendicazioni, l'unica bandiera, l'unica voce, l'unico strumento di tutela e di rappresentanza, il riferimento di tutti e di ciascuno, perché l'unica associazione che riceve e dà onore a tutti i ciechi di guerra e per servizio militare, l'unica associazione ad educarci a stare insieme, a crescere insieme e insieme impegnarci e batterci per le varie conquiste e perché è con essa che i soci cessano di essere indifesi e strumentalizzati nelle diverse associazioni a cui erano iscritti, è con essa che diventano protagonisti e artefici della loro vita; un gruppo unitariamente organizzato con la necessaria visibilità affinché lo Stato si accorgesse di loro e soddisfacesse le loro rivendicazioni, che erano giuste per essere legate ai loro effettivi e specifici bisogni. Fu per tutto questo che essi, stretti al loro Presidente Ammannato e ai loro più alti dirigenti, centrali e periferici, non esitarono a scendere

## AMICI CHE CI LASCIANO



### Nelle fotografie:

Sopra il Gen. di S.a.R.o. Aramis Ammannato, con Italo Frioni e Teofili, incontra, il 13 luglio 1982, l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini

Sotto il Gen Ammannato e Frioni con l'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

nelle piazze e nelle strade e a dimostrare davanti ai palazzi delle istituzioni per lottare e cercare di ottenere, oltre a più corretti ed adeguati risarcimenti, anche la dovuta considerazione, avendo essi, per lo Stato e la società tutta, sacrificato il bene più prezioso, la Luce, e perché, tutti insieme, diventassero categoria, la categoria dei ciechi di guerra e per servizio militare e fosse salvaguardata la dignità vuoi delle singole persone, vuoi del gruppo. Il Presidente, Gen. Ammannato, si è continuamente messo in gioco e si

è impegnato con tutte le forze per raggrupparci e perché, tutti insieme, fossimo uniti e coesi in un unum indissolubile e, da buoni moschettieri, fedeli al motto "Uno per tutti e tutti per uno", raggruppati in un'unica associazione per essere, tutti e ciascuno, più liberi, autonomi ed autosufficienti. L'A.I.C.G. ha avuto come suo precedente storico l'Associazione Nazionale dei Ciechi di Guerra, fondata in piena Prima Guerra Mondiale da Aurelio Nicolodi, poi fusasi con la neonata Associazione Nazionale tra

Mutilati e Invalidi di Guerra (A.N.M.I.G.) nel 1918. Aurelio Nicolodi, figura simbolo e mitica dei ciechi di guerra, nel 1920 fondò l'Unione Italiana Ciechi (U.I.C.) di cui fu a lungo Presidente; egli, innovò radicalmente le istituzioni pro-ciechi e incise sull'atteggiamento in essere verso i ciechi, ponendo in primo luogo, per il loro riscatto e per il pieno inserimento sociale, la scuola e il lavoro. Sul suo esempio e su quello di Ammannato dopo di lui, forse perché più combattivi, forse

perché con maggiori esperienze e certamente per un grande senso di solidarietà verso i ciechi civili, vuoi a livello nazionale, vuoi a livello locale, molti ciechi di guerra hanno guidato e combattuto, ieri come oggi, perché, pur se su un fondamento giuridico diverso, di risarcimento per i ciechi di guerra e di assistenza per i ciechi civili, anche a questi ultimi venissero riconosciuti e potessero godere di tutta una serie di diritti e di benefici, per una loro piena inclusione sociale e politica.

Aurelio Nicolodi, assieme ad altre figure mitiche, ad esempio Carlo Del Croix, si adoperò per la conquista legislativa di un primo nucleo di norme speciali e per il riconoscimento della natura risarcitoria delle pensioni di guerra. Come costoro, anche il Gen. Ammannato preferì fare da solo e agire in proprio e fu per questo che aderì alla fondazione dell'A.I.C.G.; l'A.I.C.G. fu una sfida, una scommessa che poi risultò vincente: il Presidente Gen. Ammannato, proprio perché sapeva di poter confidare nell'impegno sicuro e nell'ardente anelito dei ciechi di guerra e per servizio militare, ci ha sempre dato fiducia, stimolato e dato coraggio: egli diceva "Con 4 sensi su 5 gliela si può fare; anche con 3 sensi su 5 o in peggiori condizioni, con immense difficoltà, si possono raggiungere traguardi di un certo rilievo, stupendo sé stessi ancor prima degli altri: l'uomo ha risorse inimmaginabili, a volte insperate". Egli è stato figura nobile e autorevole vuoi per il suo grado di cultura, vuoi per essere stato a lungo dirigente di associazioni e vuoi per i venti anni in più che

aveva rispetto a quasi tutti noi; egli era signorile nei gesti e nella parola, con sempre tanta fede nella vittoria, fu guida riflessiva e amorosa e cercava sempre, nella condotta e nei suoi scritti, di bilanciare l'utopia con la realtà; egli, ricordandoci sempre che "non si vive di solo pane", si proponeva e voleva che fossimo "dei signori ciechi e non dei ciechi signori"; egli desiderava e lavorava perché i ciechi di guerra e per servizio militare fossero cittadini fra cittadini, cittadini alla pari degli altri, nel rispetto della norma costituzionale che vuole che tutti i cittadini abbiano "pari dignità sociale" e sia lo Stato a "rimuovere gli ostacoli che di fatto la impediscono". Difficile è per lui distinguere la figura del patriota da quella dell'alfiere dei ciechi di guerra e per servizio militare. Fu lui che si batté perché la casa dei ciechi di guerra di via Parenzo in Roma fosse data all'A.I.C.G. come naturale continuazione, ma contro la forza economica della Confindustria nulla egli poté e la sede di via Parenzo fu acquistata dalla Confindustria e trasformata in una sede universitaria; fu sempre lui a volere che i ciechi per servizio militare fossero equiparati ai ciechi di guerra ed entrassero di diritto nell'A.I.C.G.: come tutti i ciechi di guerra auspicano nel profondo del loro intimo, quando non ci saranno più guerre, quindi quando non ci saranno più ciechi di guerra, egli diceva: "Saranno i ciechi per servizio militare a dare continuità e vita all'A.I.C.G."; fu, lui, instancabile sostenitore dell'acquisto di una sede sociale col contributo volontario di un

milione di lire per ogni socio e fu felicissimo quando fu scelta e poi acquistata la sede di via Castelfidardo n. 8 int. 9: avere una sede per l'A.I.C.G., avere una nostra casa in proprietà servirà a sentirci più uniti e più liberi; fu ancora lui a proporre la fondazione di un nostro giornale L'Incontro, il giornale dei ciechi di guerra e per servizio militare, con cui informare i soci e in cui scrivere ed esporre le opinioni, i pensieri, le valutazioni, le proposte ad opera del maggior numero possibile di dirigenti o semplici soci. Ne L'Incontro chiunque potrà trovare moltissimi suoi saggi o articoli della più svariata specie: sono spesso articoli di stimolo, di pungolo, come egli amava dire, a volte anche di qualche rimprovero, ma sempre articoli inneggianti all'unità, alla fiducia e alla speranza e poi tanti articoli di civismo, di amore per il nostro paese e per la nostra Europa e poi sulla solidarietà, sulla democrazia e sulla libertà. Egli era "il buon pastore" che raggruppava, riconduceva, stimolava, incoraggiava e indicava i traguardi per i quali impegnarsi. Per lui L'Incontro doveva servire anche a costruire la categoria dei ciechi di guerra e per servizio militare, doveva servire a conoscerci l'un l'altro, a farci sentire vicini l'un l'altro, ad esprimere quanto maturato e pensato nell'intimo da ciascuno. Egli ci ammoniva: "Non solo gli altri debbono contattarci ma noi per primi dobbiamo contattare gli altri; non solo gli altri debbono venirci incontro ma noi per primi dobbiamo andare incontro agli altri; dobbiamo accettare per essere accettati; non

## AMICI CHE CI LASCIANO

solo dobbiamo aspettare di ricevere ma dobbiamo noi stessi dare” e fu felicissimo quando cominciammo la raccolta di contributi volontari per portare aiuto ai ciechi di guerra e ai mutilati dei paesi del Terzo Mondo. Egli ribadiva che dobbiamo essere sempre aperti e disponibili al dialogo, non costruire muri o reticolati, ma ponti, strade, strette di mano, collaborazione, amicizia e fare giustizia: è così che si evita la guerra, è così che si costruisce la pace. Grazie Generale, grazie Presidente per avere realizzato un sogno e averci coinvolti e spronati a proseguirlo secondo i valori e i principi che ci hai insegnato e che costituiscono le tracce incancellabili delle tue idee, dei tuoi scritti, delle tue opere poste in essere per il riscatto materiale e morale dei ciechi di guerra e per servizio militare. Queste riflessioni morali e politiche sulla persona e sulle opere del Generale e Presidente dell’A.I.C.G., Aramis Ammannato, ci sollecitano a fare qualche cosa per una sua imperitura memoria: per le tracce che un uomo come lui ha lasciato, ci impegniamo perché a livello pubblico venga a suo nome intitolata una piazza o una strada e noi, i “ciechi di Ammannati” come ci apostrofavano tante volte, impegniamoci a dedicargli una lampada votiva perpetua, simbolo della gratitudine perenne che gli vogliamo e dobbiamo riconoscere. Presidente Generale Ammannato, da tutti noi l’invocazione di un “Requiem aeternam dona ei Domine” e un grazie solenne ed un ricordo in perpetuo da tutti noi Ciechi di Guerra e per Servizio Militare Italiani.

## Un ricordo dell’Avvocato Nicola Quagliano

di *Rosario Avigliano e Luigi Racanelli*

**I**l 14 Agosto scorso Nicola Quagliano di Potenza è volato nel Regno dei Cieli. Avvocato stimatissimo nella sua città nasce a Cancellara, un piccolo centro della Provincia Potentina, il 27 novembre 1930. Dodicenne, il tre ottobre del 1943, un incidente conseguente lo scoppio di una bomba, falciò la sua famiglia perdendo il fratello grande quindicenne, una sorella di sette e un altro fratello di appena quattro anni. Lui ferito gravemente resta segnato per tutta la vita perdendo la vista.

L’Avv. Quagliano è stato per i più, “un cieco che vedeva” descritto come un lungimirante, un tenace, un determinato. La sua disabilità visiva è stato uno sprone a non mollare mai nella piena consapevolezza che l’unico strumento che aveva a disposizione per stare in pista e al passo col mondo di normodotati era l’impegno, la cultura e la conoscenza. Infatti, si laurea in giurisprudenza all’età di ventisei anni con il massimo dei voti presso l’Università Federico II di Napoli.

Oltre quarant’anni di professione nel rigoroso ruolo di essere prima un mediatore e poi Avvocato. Promotore di innumerevoli iniziative in ambito sociale era

punto di riferimento sul territorio per i minorati visivi e per la disabilità in generale. Di qui, la sua fattiva collaborazione con l’UICI, la nostra associazione e i diversi Enti di Pubblica Assistenza.

Purtroppo, questi ultimi anni, egli ha dovuto rinunciare ad ogni attività, per sopravvenute invalidità nella deambulazione. Ma ciò che per lui è risultato oltremodo penoso, è stata la grave limitazione del linguaggio; limitazione che ha reso particolarmente problematica la comunicazione, laddove eccelleva nel saper cogliere e trasmettere sentimenti e valori, frutto di una consapevole esperienza personale. Egli lascia un profondo vuoto nella sua famiglia e in quanti lo hanno conosciuto come professionista. Insomma una figura autorevole che ha fatto dell’amico Nicola uno stile di vita attraverso la semplicità, l’ascolto e la disponibilità.

Con i Soci e Dirigenti dell’Associazione Italiana Ciechi di Guerra, esprimiamo le più sentite condoglianze ai parenti, ma soprattutto, alla signora Raffaella e alla figlia Laura, che gli sono state sempre vicino.

*Ndr La redazione si scusa per il ritardo nella pubblicazione di questo articolo, ritardo dovuto a problemi tecnici*

## Amici che ci lasciano

**La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.**

### **Consiglio Regionale Emilia Romagna**

- **Gennaro Tozzi deceduto a Bologna il 16/02/2017 all'età di 94 anni**
- **Antonia Caterina Catrambone (moglie Pellicciari Giovanni) deceduta a Anzola dell'Emilia (BO) il 05/02/2017 all'età di 86 anni**
- **Ugo Baschieri deceduto a Sasso Marconi (BO) il 19/05/2017 all'età di 94 anni**

### **Consiglio Interregionale Nord-Italia**

- **Candido Giacomelli deceduto a Altopiano della Vigolana (TN) il 10/02/2017 all'età di 95 anni**
- **Loris Quercioli deceduto a Siena il 28/01/2017 all'età di 82 anni**

### *L INCONTRO*

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXV • n. 1 Gennaio/Aprile 2017

**Direttore:**  
Grande Ufficiale Italo Frioni

**Redazione:**  
Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449  
[www.aiciechiguerra.it](http://www.aiciechiguerra.it)

**Progetto grafico e impaginazione:**  
Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

C/C Postale n. 78747003

**Direttore responsabile non-profit**  
Luca Giarrusso

**Comitato di redazione**  
Bruno Guidi, Attilio Princiotta, Franco Valerio

**Finito di stampare:**  
nel mese di Maggio 2017  
dalla Tipografia Abilgraph srl  
Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22  
IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

## Onorificenza

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica Italiana il Presidente del Consiglio Interregionale Nord-Italia, Antonio Rampazzo.

L'ambito riconoscimento, promulgato con Decreto del Presidente della Repubblica in data 13 gennaio 2017, è stato comunicato ad Antonio con telegramma personale della Sottosegretaria Maria Elena Boschi.

L'A.I.C.G. si congratula con l'amico Antonio Rampazzo per un riconoscimento che premia 50 anni di intelligente e proficuo lavoro a favore dei ciechi di guerra italiani.

